

Sui rom i vescovi attaccano il governo “Non si cacciano”

“Rimpatri illegittimi, violati i diritti umani”
Il sottosegretario Mantovano: tutto in regola

CITTÀ DEL VATICANO

«L'Italia non può decidere di espellere in modo indiscriminato i rom né altri cittadini comunitari». Monito della Cei al governo attraverso una dura replica della fondazione «Migrantes» al ministro degli Interni Roberto Maroni che aveva ventilato la possibilità che l'Italia decida di espellere anche immigrati comunitari. «Il governo non può decidere autonomamente in riferimento a una politica Ue che invece stabilisce il diritto di insediamento e di movimento», avverte su Radio Vaticana monsignor Giancarlo Perego, direttore generale della Fondazione Migrantes della Conferenza episcopale. Uno stop che si unisce alle forti critiche della Santa Sede a Sarkozy per i rimpatri di rom.

«Secondo la legislazione europea e il principio di proporzionalità, non si possono calpestare i diritti dei singoli e prendere decisioni contro intere comunità in funzione dell'ordine pubblico», ha ammonito giovedì l'arcivescovo Agostino Marchetto, segretario del Pontificio consiglio per i migranti e gli itineranti. I rimpatri sono «provvedimenti drastici ed errati che non posso essere presi in un contesto europeo», denuncia il Vaticano. E la Cei rafforza l'altolà a «atti illegittimi» che

«riguardano persone che hanno il diritto di movimento in Europa e d'insediamento». Francia e Italia, dunque, accomunate da una linea che la Chiesa condanna come «ingiusta e sbagliata». A giudizio della Cei «l'azione che avviene contro i rom oggi non è una politica migratoria (in Italia, l'80% dei rom è italiano) ma è una discriminazione nei confronti di una popolazione che non si è riusciti a gestire attraverso canali di ti-



L'affondo di Maroni



IL PRECEDENTE

Nel 2007 Veltroni, sindaco di Roma, usò l'espulsione proprio contro la popolazione rom

LE CRITICHE

Se fa qualcosa Zapatero va bene, se la fa Sarkozy insomma, se la fa Berlusconi no

po sociale-scolastico e di accompagnamento».

La colpa è della mancata «tutela di una popolazione che ha subito fortemente la modifica di una società agricola industriale». Sono altre, raccomandano i vescovi, le strade da seguire, ossia una nuova legge sulla cittadinanza, cioè «un

percorso che premi soprattutto i bambini che nascono in Italia, o che sono già nati in Italia in modo che possano diventare cittadini al momento della nascita e che valorizzi la partecipazione al voto in particolare amministrativo».

La Cei chiede una norma che aiuti «da subito l'integrazione, la partecipazione e la responsabilità comune». Immedie le reazioni politiche. Il Pd, attraverso Sandro Gozi,

capogruppo nella commissione Politiche della Ue di Montecitorio, sottoscrive il pronunciamento dei vescovi.

Il sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano (Pdl) ribatte che «non si può stare in un paese europeo senza alcun tipo di reddito» e «non si può ammettere la mendicizia o atti illeciti o lo sfruttamento dei minori». Sono principi «già contenuti nella norma europea»: ciò che non funziona è «il meccanismo sanzionatorio, troppo blando». Insorge Alexian Santino Spinelli, musicista, intellettuale e professore universitario di etnia rom: «Mancano solo i forni crematori ma siamo al genocidio culturale. Nel silenzio si stanno creando le barriere razziali, mentre siamo presenti sul territorio italiano da sei secoli». Protesta anche la Comunità di Sant'Egidio: «In una difficile situazione politica i rom sono un facile capro espiatorio è molto semplice, però gli sgomberi collettivi sono vietati dall'Ue in quanto coinvolgono cittadini comunitari. Non si può cacciare la più grande minoranza europea, una minoranza senza Stato, con cui bisogna fare i conti».

Concorda il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, esponente del Pdl: «Il concetto del rimpatrio deve essere strettamente legato all'accertamento di una illegalità. Non si possono fare dei rimpatri semplicemente su base etnica». [GIA.GAL.]

